

LA PAROLA OGNI GIORNO  
17/04/2020 Vangelo vigiliare di domenica 19/04  
Don Dario

Buongiorno a tutti, buon tempo pasquale, oggi venerdì 17/04 inizieremo la lectio sul Vangelo vigiliare della domenica che viene.

Lectio: parola un po' difficile ma molto cara, perché molto rilanciata dal Cardinale Martini, parola che, detto in modo semplice, vuol dire dare una particolare attenzione al testo biblico, un'attenzione maggiore di quella che si dà normalmente, quindi chiede anche un po' più di tempo. Siamo dal Vangelo secondo Giovanni, capitolo 7 versetti 37-39a.

GIOVANNI 7,37-39a

*Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, il Signore Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: "Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva"». Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui.*

Iniziamo a fare un po' di lectio ponendo attenzione al testo, vedremo poi il legame fra questo testo e altri testi e soprattutto tra questo testo e la vita, tra la vita e questo Vangelo.

Proprio perché dedichiamo più tempo all'analisi del Vangelo ci accorgiamo che la stragrande maggioranza dei punti importanti non abbiamo neanche il tempo di sfiorarli, per cui dico solamente il titolo, *"Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa"*: di che festa si parla? Basterebbe questo per fare una lectio di ore... qual è la festa ebraica di cui si parla in questo contesto, nel quale Gesù prende la parola? Attenzione, dire semplicemente "Pasqua" non va bene è troppo semplicistico: non è "Pasqua".

*"Il signore Gesù ritto in piedi gridò"*: perché viene data questa descrizione della posizione del corpo di Gesù? e perché viene detto in questo modo il tono di voce? da un'altra parte del Vangelo si dice che Gesù non alzerà la voce, non spezzerà la canna incrinata, non spegnerà il lumino fumigante... qui invece si dice che grida... molte riflessioni si possono aprire, ma noi non ci fermeremo su questo.

*"Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me"*, come dice la scrittura *"dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva"*: questa è la questione che affronteremo un po' di più; si fa un po' di fatica a leggere questo testo perché c'è un problema, non si capisce bene... guardate che ci sono quasi duemila anni di riflessione su questo punto, a partire dai Padri greci e Padri latini; i Padri della Chiesa sono i primi teologi, uomini spirituali, appassionati di Gesù, che hanno riflettuto sul Vangelo e che ci hanno lasciato i loro commenti (Agostino, Origene, i Cappadoci, Cipriano, Tertulliano, san Basilio... solo per fare alcuni nomi).

Qual è il problema, qual è la domanda? Se qualcuno ha sete va da Gesù, va bene, poi c'è scritto *"dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva"*: ma è dal grembo di Gesù, dal cuore di Gesù, dalla persona di Gesù o dal grembo di colui che si è abbeverato, quindi dal grembo del discepolo, del credente, il nostro?

Queste domande non vengono fatte per ragioni intellettuali, non stiamo cercando di risolvere le parole crociate o dei rebus o degli enigmi, stiamo cercando di stare attenti alla Parola, per questo serve porsi domande. È una modalità anche molto ebraica questa: continuare a fare domande, perché se poni domande stai più attento. Noi non poniamo domande necessariamente per aver risposte, quasi sempre risposta non c'è - ve lo dico subito - ci sono magari una serie di risposte, ma non è questo il cuore, il cuore è l'attenzione.

È per questo che io vi invito a prendere in mano il testo, guardarlo, se uno ha in mano il foglietto ha il vantaggio che può sottolineare – come diceva Martini - in rosso i verbi, in blu i soggetti, con un altro colore i punti che non sono chiari... uno “lavora” il testo, perché è un lavoro la lectio, è un lavoro ascoltare il Vangelo poi, certamente, sfocia nella vita; lasceremo cadere tutte queste domande, ma porsele fa bene; preparare questa lectio ha fatto bene prima di tutto a me! Questo è il primo momento della lectio, che ho fatto in modo molto sintetico e che dopo riprendo: stare attento al testo.

All'inizio ho affermato che non vi avrei detto nulla sulla questione del “*grande giorno della festa*”, mi contraddico e vi leggo qualcosa dal commento al Vangelo di Giovanni di Silvano Fausti: “la rivelazione si svolge nell'ultimo giorno, quello solenne e conclusivo della festa. Ogni giorno della settimana delle Capanne - *vi ricordate che vi ho detto che dire semplicemente “Pasqua” era superficiale e sbagliato?* - ogni giorno della settimana delle Capanne si riempiva una coppa d'oro attingendo dalla piscina di Siloe e la si portava in processione cantando: attingete con gioia acqua alle sorgenti della salvezza (Isaia 12,3). La folla in festa agitava il lulàv: un mazzetto di rami di palma, salice, mirto e un frutto di cedro ed entrava per la porta della Fonte (Neemia 3,15) a ricordo della liberazione d'Egitto”, già uno qui intuisce che c'è una ricchezza infinita appena uno scava e cerca di capire... ma procediamo, perché questo è ciò di cui non volevo parlare.

Stiamo sulla questione... come dice la scrittura “*dal suo grembo sgorgheranno fiumi d'acqua viva*”, dal grembo di chi? Vi ho già anticipato che non c'è una risposta univoca, c'è una grande tradizione radicata nei Padri latini che vede il grembo come il grembo di Gesù, è da Gesù che sgorga l'acqua viva; e c'è una tradizione che si appoggia di più sui Padri orientali, in particolare su Origene, che vede nel credente colui che per grazia diventa una sorgente d'acqua viva. Le due letture non sono oppostive, probabilmente c'è una profonda continuità, probabilmente vanno bene tutte e due: c'è una radice che è Gesù e c'è una conseguenza che siamo noi.

Fare la lectio non vuol dire tirare indovinare o semplicemente vedere cosa hanno scritto i Maestri, ma vuol dire chiedersi anche, dentro il nostro limitato bagaglio culturale di conoscenza della Bibbia, se ci vengono in mente per esempio degli altri testi dove si parla di una questione simile.

Ci sono testi che difficilmente ci vengono alla memoria, come per esempio “*Le parole della bocca dell'uomo sono acqua profonda, la fonte della sapienza è un torrente che straripa*” (Proverbi 18,4), oppure “*Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorerà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono*” (Isaia 58,11).

Ecco, forse queste citazioni sono fuori dalla nostra portata, c'è però una citazione che magari anche a qualcuno di voi è venuta in mente, è un brano famoso, quello della Samaritana, vi ricordate cosa le dice a un certo punto Gesù? “*Chiunque beve*

*di quest'acqua [del pozzo] avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna.*” (Giovanni 4, 13), ecco un brano che ci spinge di più verso l'interpretazione basata sui Padri orientali: il credente diventerà una fonte d'acqua viva. Mi piace molto questa lettura perché sono quei modi di procedere dove non c'è un salto, ma c'è un doppio salto; c'è un proverbio svedese che riguarda l'invecchiare, la seconda parte della vita, che dice così: “la sera conosce cose che il mattino neanche immagina”, vedete che c'è un doppio salto? Non si dice “la sera conosce cose che il mattino non sa” - salto semplice - ma “la sera conosce cose che il mattino neanche immagina” - salto doppio -. Anche nel nostro testo c'è un salto doppio: tu hai sete, hai un grande bisogno di acqua e dici “vado da Gesù così non avrò più sete”, sì! ma è molto di più: diventi tu la fontana! tu non sei partito per diventare una fontana, ma ti ritrovi così. Vedete qui il passaggio Vangelo-vita: molte volte il Vangelo ci supera – per Vangelo intendo in sintesi l'esperienza cristiana dell'incontro col Signore - perché tu vai lì chiedendo 1 e ricevi 100, a volte ti lascia perplesso perché neanche lo capisci; detto con una battuta, è come un bambino che chiede ai suoi genitori in regalo una bicicletta e genitori gli regalano un'astronave; il bambino potrebbe anche rimanerci male perché l'astronave è così fuori dalla sua dimensione che lui vuole una bicicletta. Il Vangelo a volte è così, a volte dici “ecco il Signore non mi ha dato la bicicletta”, sì, ma ti ha dato un'astronave per viaggi intergalattici; questo è uno degli aspetti più affascinanti e anche più difficili della nostra fede, il Signore dà sempre infinitamente di più.

Ecco che a questo punto della lectio le tante domande dell'inizio, i dubbi, i riferimenti biblici, tutto va sullo sfondo, perché se il cammino è servito dovrebbe portare allo stupore - Martini parlava di contemplazione -; l'ultimo passo di questo cammino di lectio è la contemplatio, cioè tu vai alla tua vita e ti dici “in effetti è vero, un po' è successo così anche a me, chiedevo 1 e ho avuto 100”, magari quel 100 ti ha fatto pensare, perché è più facile andare in bicicletta che guidare un'astronave intergalattica, ti vengono richieste delle competenze un po' diverse... però che respiro, che orizzonte! Tu hai sete e diventi una fontana!

Ovviamente tu sei andato da Gesù che è la fontana, ma se diventi una fontana tu, altra gente verrà a te: c'è tutta la logica della missione, altrimenti ci sarebbe Gesù e basta. Ma non c'è Gesù e basta, il miracolo della Pasqua che porta a Pentecoste, è che Gesù risorge ma perché ciascuno di noi risorga; che Lui è la sorgente d'acqua per tutti, ma perché in qualche modo anche noi possiamo diventare sorgente d'acqua, se non per tutti, per quelli che abbiamo vicino.

Ecco, un piccolo tentativo di lectio, ma poi la lectio più bella è quella che ciascuno fa con le sue gambe, è sempre il principio della fontana, uno dice “adesso ascolto così imparo delle cose tanto il lavoro lo fa don Dario”... il lavoro lo inizia don Dario, ma lo fai tu, lo fai tu, altrimenti non è scavo, quindi a questo punto le mie parole finiscono, ma non finisce il lavoro di ciascuno su questo brano del Vangelo.

Buona giornata e buona domenica